

Festival Internazionale al Teatro Lirico di Milano

Nello scorso mese di Aprile 1000 manifesti hanno tappezzato i muri di Milano annunciando il I Festival Internazionale della Magia.

Come lancio pubblicitario un mago di nome Sergio Benini ha avuto il coraggio di circolare in pieno centro di Milano, a mezzogiorno in punto, guidando una macchina ad occhi bendati, dalla sede del Piccolo Teatro a Piazza Castello e poi in Via Dante, Piazza del Duomo e ritorno! I giornalisti a bordo erano allibiti, i vigili urbani impallidivano di fronte a tale esibizione automobilistica psichedelica e i passanti rimanevano increduli di fronte a tale potere magico... extrasensoriale!

Nel frattempo il nostro Presidente faceva il punto della situazione di fronte agli inviati dei più grandi quotidiani italiani, mentre Joe Waldis et partner contemporaneamente dimostravano ai giornalisti come i portafogli e gli orologi potevano prendere il volo senza avere le ali.

Direttore d'orchestra di questo imponente preludio magico era nientemeno che il Dr. Paolo Grassi, sovrintendente generale al Teatro « alla Scala » che, coadiuvato da una schiera di esperti di teatro e di pubbliche relazioni, dirigeva, invisibile e con brio impeccabile, questa prima sinfonia d'illusioni che aveva lo scopo di trascinare il pubblico al primo appuntamento magico di «Milano aperta».

Abbiamo accennato al pubblico, questo grande, generoso, incomparabile pubblico milanese che ha risposto col suo tradizionale entusiasmo al nostro appello

e ne è uscito dal Teatro Lirico soddisfatto e convinto che un tale genere di spettacolo, a prima vista creduto sorpassato e privo ormai d'interesse, è risultato invece più che mai gradito, d'attualità e accettato da tutte le categorie di persone di qualsiasi età.

La terza sera il Teatro di 2.000 posti era più che mai gremitissimo e l'entusiasmo era pari alla serata del debutto.

La critica della stampa positiva; il successo commerciale oltre le previsioni più ottimistiche.



Il Dr. Vito Maggi (Maxim) principale artefice dell'organizzazione del Festival al Teatro Lirico.

Una occhiata dietro le quinte: il solito caos delle prove, della Televisione che voleva un servizio « speciale », delle luci che all'ultimo momento risultavano insufficienti e, « *dulcis in fundo* » tre ore prima del debutto, il danese Samson non aveva ancora ricevuto il proprio bagaglio proveniente dalla Cecoslovacchia, rimasto bloccato a una dogana (tedesca, austriaca, italiana? e chi lo sa?). A nulla era valso il pronto intervento dell'onnipresente Altobelli che, in qualità di funzionario delle Ferrovie dello Stato, si era messo precipitosamente in contatto con tutte le frontiere per cercare di sbloccare la pratica pendente.

Eravamo tutti disperati di fronte a tale disgrazia e soprattutto preoccupati per



Manfred Thumm (Germania) ha partecipato allo spettacolo del Teatro Lirico col suo numero a luce nera: « The Magic Hands ».

l'impegno assunto nel presentare il programma annunciato e purtroppo incompleto.

Si decise perciò di collaborare fraternamente con questo nostro collega sfortunato, allestendo un numero di fortuna.

Insieme a lui mi recai di volata a Monza a prendere il mio smoking e la mia valigia della « Magia generale ».

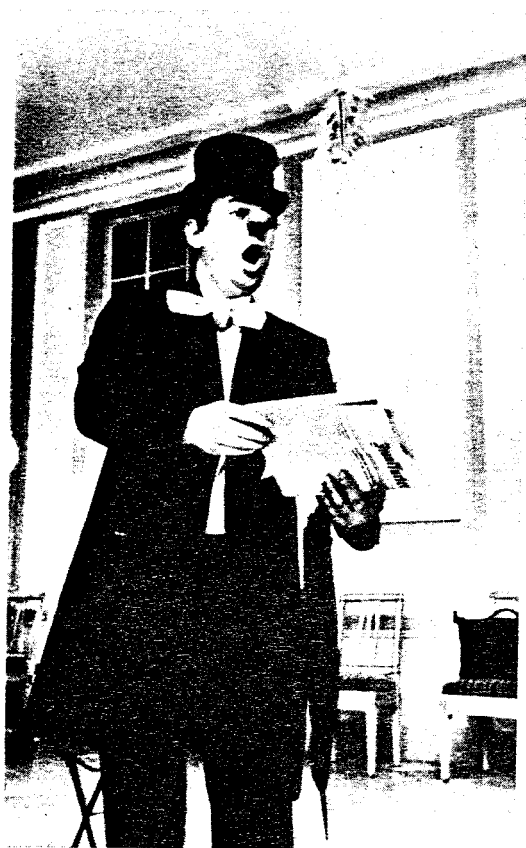
Durante il viaggio di andata e ritorno chiesi più volte a Samson cosa avrebbe potuto inventare in così breve tempo: quello non aveva neanche la forza di rispondermi, ma ogni tanto usciva in tormentosi lamenti imprecaando alla cattiva sorte: « Perché il mondo è così cattivo con me? Non ritroverò mai più i miei tavolini... e « i fiorellini per me » dove saranno adesso? Niente più fazzolettini, il mondo è proprio cattivo!!! Ma io devo pensare adesso perché stasera io devo essere mago!!! ».

E alla sera del debutto abbiamo avuto l'onore di vedere scatenarsi un vero grandissimo Artista: Jorgen Samson di Copenhagen.

Il pubblico era completamente all'oscuro di questo antefatto imprevisto, ma spontaneamente gli ha tributato un trionfo meritatissimo.

Da un cartolaio aveva acquistato della carta velina per il gioco dei foglietti strappati e ricomposti, del cartoncino leggero per il « papier multiforme » e inoltre aveva utilizzato la mia caraffa e l'ombrellino prestatogli da Sitta per portare il pubblico a sbellicarsi dalle risa. In farmacia aveva comperato dell'alcool e del cotone per la parodia del mangiatore di fuoco misto alla danza del ventre, il tutto eseguito con contorsioni, acrobazie e capriole paradossali.

Durante la sua esibizione noi tutti eravamo raggruppati dietro le quinte e, alla fine, noi che eravamo a conoscenza della cattiva sorte subita, lo soffocammo con



Hans Wechsler (Germania) ha riscosso un particolare successo col suo numero di magia comica.

un abbraccio unanime: avevamo tutti le lacrime agli occhi, diverse da quelle del pubblico esilarato, perché le nostre erano di profonda commozione e ammirazione per la lezione ricevuta dall'intelligenza viva, dalla fantasia inesauribile e dal talento innato di Jorgen Samson da Copenhagen.

Il grande Joe Waldis, colui che dal pubblico ha ricevuto la più grande e sincera ovazione di consenso, era commosso alle lacrime e non riusciva a spiegarsi come si possa allestire nel giro di due sole ore un numero pieno di successo, mai collaudato in precedenza!

Il giorno dopo, ritrovato finalmente il proprio bagaglio, di Samson non si ebbe più nessuna traccia fino ad un'ora prima dell'inizio del secondo spettacolo. Dopo affannose ricerche lo trovammo placidamente addormentato nell'interno del suo baule, sommerso da fiorellini e da fazzolettini, felice e beato per aver ritrovato i suoi tavolini: voleva dimenticare, con un meraviglioso sogno magico, che il mondo, per una sera, era stato cattivo con lui; lui che aveva sempre vissuto tra i fiori e le illusioni...

Gli altri valenti artisti hanno fatto del loro meglio per raggiungere il successo più caldo e appassionato.

Li ricorderemo tutti insieme: il duo tedesco Thumm (The magic hands) col loro famoso numero basato sulla luce nera, Maxim con manipolazioni di palline, sigarette, carte e bicchieri, Wechsler col numero comico di pieno successo, Sitta coi suoi effetti cinesi di magia orientale, Trevisan coi piccioni, le candele e gli anelli, Joe Waldis et partner definiti giustamente dalla platea in delirio: « Le mani più pericolose del mondo » ed infine Les Andreals col loro spettacolare numero di grandi illusioni.

Ben tre presentatori si sono alternati alla ribalta: Rosanna Canavero, Franco Nebbia e il nostro regista factotum Mario Altobelli.

Un ultimo vero mago ci sentiamo in dovere di ricordare: il maestro Ferdinando Onesti all'Organo Hammond; dal suo prodigioso strumento ha saputo far « apparire » un'intera orchestra e sulle ultime note di quella melodiosa magica musica chiudiamo le nostre « note », riportando nella pagina seguente il testo integrale di una cara lettera ricevuta dal dr. Grassi.

VITO MAGGI (*Maxim*)

Piccolo Teatro di Milano



Ente Autonomo

destinatario:

Dr. Vito Maggi
via Carlo Alberto, 39
20052 MONZA

Palazzo del Broletto / via Rovello, 2 - Cap. 20121
telefoni: 80 34 64 / 8690 631 / 8690 632 / 8690 633 / 8690 634

Biglietteria
telefoni: 87 23 52 / 87 76 63

data: 6 maggio 1972

nostro riferimento: Prot. 3594/PG.oc

Caro Dr. Maggi,

ricevo la Sua del 2 maggio. Mi spiace profondamente che il nuovo incarico alla Scala mi abbia tolto ogni minuto di libertà e mi abbia impedito di essere presente, come avrei voluto, al primo Festival Internazionale della Magia.

Sono sinceramente e profondamente lieto che il Festival sia riuscito artisticamente nel modo migliore e che il pubblico abbia risposto con una partecipazione di presenze e di consensi eccellente.

Personalmente poi sono orgoglioso di avere accolto la Sua lontana suggestione e di avere contribuito in modo determinante per il ritorno di questa forma di spettacolo a Milano, sia a Teatro Quartiere sia al Lirico.

Poichè continuerò ad occuparmi di Milano Aperta e del Teatro Quartiere, Lei sa che potrà sempre contare sulla stima, simpatia e solidarietà mia.

Mi ricordi agli amici "maghi" e mi creda con la più viva cordialità

Paolo Grassi

Paolo Grassi